



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

14 Giugno

LA SICILIA		
<h1>Ragusa</h1>		
<small>MARTEDÌ 14 GIUGNO 2022</small>		
<small>Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932 682130 ragusa@lasicilia.it</small>		
	<p>RAGUSA</p> <p>«Ibla è stata sconvolta dagli stalli a pagamento. E la via di fuga dov'è?»</p> <p>Ancora polemiche nella città annera per le modifiche alla viabilità. Consiglio presenta una serie di quesiti all'Amministrazione chiedendo conto e ragione.</p> <p style="text-align: right;"><small>LAURA CURELLA pag. XV</small></p>	
	<p>LIB. CONSORZIO</p> <p>Settimana dell'ambiente, presentato il programma della terza edizione</p> <p style="text-align: right;"><small>MICHELE FABINACCIO pag. XVI</small></p>	
	<p>RAGUSA</p> <p>L'incendio di Marina arca omotubo? L'Arcigay: «Speriamo di sbagliarci»</p> <p style="text-align: right;"><small>MICHELE FABINACCIO pag. XIV</small></p>	<p>CULTURA</p> <p>Il festival A Tutto Volume uno straordinario successo: «Perché va dritto al cuore»</p> <p>Riflettori spenti domenica sera con la presenza di Daria Fignardi in piazza Duomo a Ragusa Ibla nel contesto della Iernesse su autori e lettori.</p> <p style="text-align: right;"><small>LAURA CURELLA pag. XVII</small></p>

Scicli, la fase finale dello spoglio è col giallo

Amministrative 2022. Mario Marino sfiora l'elezione al primo turno ma deve accontentarsi del ballottaggio. Fino a ieri notte ancora da decidere il competitor: sfida all'ultimo voto tra Giorgio Vindigni e Caterina Riccott

La differenza nell'ordine di una manciata di preferenze: forse sarà chiesto il riconteggio



A ilento lo spoglio delle schede a Scicli, ieri notte, fino alle 23.35, ancora da decidere il competitor al ballottaggio di Mario Marino. Quest'ultimo ha sfiorato l'elezione al primo turno ma dovrà affrontare un supplemento di campagna elettorale. Sull'altro fronte, sfida all'ultima preferenza tra Giorgio Vindigni e Caterina Riccott (nella foto). A un certo punto, i due sono stati anche in parità. È verosimile che la differenza sarà solo di una manciata di voti. E per questo, forse, sarà chiesto il riconteggio.

GIUSEPPE LA LOTA pag. XII

SANTA CROCE CAMBIA VERSO

Santa Croce. Forse è stata la sorpresa di questo turno delle amministrative nell'area iblea. L'architetto Peppe Dimartino la spunta sull'uscente Barone e sui più navigati Mandarà e Allù «È passato il nostro messaggio di novità». Il sindaco sconfitto: «Sono rimasto molto deluso»

ALESSIA CATAUDIELLA pag. XIII



Ammatuna bulgaro

GIUSEPPE LA LOTA pag. XIII



Giaquinta sprint

ALESSIA CATAUDIELLA pag. XII



Cutello ha sbancato

RAFFAEL RAGUSA pag. XIII



Pagano confermato

ALESSIA GIAQUINTA pag. XIII

Sant'Antonio, la festa è tornata tra i fedeli

Comiso. Ieri sera la messa pontificale con il vescovo Russotto mentre domenica si era tenuta la processione esterna. La distribuzione del pane tra le caratteristiche più significative di queste celebrazioni che hanno coinvolto la città

Le suore del Sacro Cuore hanno offerto i doni con un ballo tradizionale malgascio

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. La messa pontificale presieduta dal vescovo di Caltanissetta mons. Mario Russotto, con una cornice di fedeli che ha assiepato la chiesa di Sant'Antonio, ha solennizzato ieri la festa liturgica in onore del Santo Patavino, sacerdote e dottore della Chiesa. Alla santa messa vespertina, animata dalla corale parrocchiale, sono intervenuti le autorità civili e militari, la comunità delle suore del Sacro Cuore di Comiso e tutte le confraternite presenti in città, cioè Sant'Antonio di Padova (parrocchia Sant'Antonio), dei

Sette dolori e del Ss. Sacramento (Chiesa Madre Santa Maria delle Stelle), del Ss. Rosario e dell'Addolorata (parrocchia Maria Ss. Annunziata). Nell'occasione, la confraternita Sant'Antonio di Padova ha rinnovato la promessa annuale.

Le suore del Sacro Cuore hanno offerto i doni con un ballo tradizionale malgascio. A conclusione, la solenne processione eucaristica. La giornata di ieri è iniziata con il suono a distesa delle campane, poi la recita del Santo Rosario e la Tredicina, quindi la celebrazione eucaristica nel corso della quale è stato benedetto il pane in onore di Sant'Antonio. Alle 11, la celebrazione eucaristica è stata presieduta dal parroco don Enzo Barrano il quale, nel corso dell'omelia, si è soffermato sulle virtù di Sant'Antonio, il suo sapere dottrinale, i miracoli compiuti negli ultimi anni di vita. Don Barrano

IL RITO. Tutte le confraternite presenti in città hanno partecipato ieri sera alla messa durante la solennità liturgica

ha ricordato che la tradizione del "pane di Sant'Antonio, è sì riferita a un suo miracolo, ma strettamente connessa a un atto di carità. Sant'Antonio, infatti, riportò in vita un bambino morto e la madre, per riconoscenza, s'impegnò a donare nel giorno della festa liturgica del santo tanto pane quanto pesava il figlio. Dopo la messa, è seguita la benedizione del pane, quella dei bambini e la distribuzione de "i pupidde ri pani".

Domenica scorsa, invece, XXII anniversario della dedicazione della chiesa di Sant'Antonio, è tornata la processione per le strade del quartiere con la statua del Santo. A conclusione della celebrazione eucaristica vespertina, la festosa uscita del venerato simulacro di Sant'Antonio di Padova, salutato dal suono delle campane, dalla coreografia di volantini colorati e dalle marce sinfoniche, presente anche il sindaco Maria Rita Schembari. A conclusione, si è svolto uno spettacolo di luci, musica, effetti scenografici e danza della maestra Roberta Picilli sul tema: "La Pace in Ucraina". L'impresa ecologica Busso Sebastiano ha eseguito una pulizia straordinaria delle strade del quartiere. ●

IL BOLLETTINO COVID

Muore un comisano di 56 anni

a.c.) L'ultimo bollettino Covid sulla provincia di Ragusa, relativo alle giornate tra domenica e lunedì mattina, riporta di un altro decesso di persona positiva al coronavirus. Si tratta di un uomo di Comiso di 56 anni (vaccinato con 2 dosi, ma con patologie) deceduto in Malattie infettive al "Giovanni Paolo II".

Sale così a 559 il numero delle persone residenti in provincia risultate positive al Covid-19 decedute dall'inizio della pandemia. I dati del contagio registrano un calo dei positivi che scendono a 1.896 (domenica 1.953): di questi 1.853 in isolamento domiciliare e 43 ricoverati negli ospedali.

«E' un festival che arriva dritto al cuore»

LAURA CURELLA

RAGUSA. Un ritorno alla lettura, un ritorno al piacere di incontrarsi, un ritorno allo spirito di festa che ha sempre contraddistinto il festival.

Si è conclusa domenica sera la 13esima edizione di "A Tutto Volume", la festa dei libri di Ragusa che da giovedì scorso ha portato in città oltre 60 autori. Giornalisti, scrittori, editorialisti, attori, scienziati, storici, filosofi, tutti a Ragusa e tutti protagonisti del festival che si è concluso in una stracolma piazza Duomo a Ragusa Ibla con il racconto di Daria Bignardi su "Libri che mi hanno rovinato la vita". Chiacchierando con Massimo Cirri e Federico Taddia, Bignardi ha raccontato di aver raccolto l'invito di un amico a scrivere un libro sui libri preferiti: "Ho un rapporto viscerale, personale, intimo con i libri. Per cui non potevo scrivere dei miei libri del cuore. Allora ho deciso di scrivere di quei libri che mi hanno rovinato la vita, ho cominciato a prendere concitatamente tutti i libri dalla libreria e a posizionarli sul tavolo: ho scoperto tantissime cose, è stata un po' un'esperienza sciamanica". Tra ricordi e confessioni, Daria Bignardi ha raccontato

del suo percorso e dell'importanza di dare un nome alle cose che si vivono, ammettendo che "le cose che fanno veramente male sono due: la solitudine e la vergogna".

Il festival, promosso dalla Fondazione degli Archi e con direttore artistico Alessandro Di Salvo, ha permesso di riportare l'attenzione sui libri, i veri protagonisti, confermando nella presenza del pubblico la vera forza del festival. Un pubblico entusiasta e interessato fatto da lettori e lettrici che insieme agli autori hanno animato le piazze, i giardini, i vicoli fino a tarda ora, trasformandoli in un vero palcoscenico.

Dopo il successo ottenuto nei giorni in cui il festival ha animato il cuore di Ragusa superiore, domenica bagno di folla anche a Ragusa Ibla per l'ultima giornata con ancora tanti autori e conduttori ospiti: Massimo Osanna, Viola Di Grado, Letizia Dimartino (collegata telefonicamente), Antonio Pascale, Sofia Erica Rossi, Matteo Saudino, Francesco Figliuolo, Filippo La Porta, Marco Patucchi, Maurizio Molinari,

Lucrezia Ercoli. Grande partecipazione per la presentazione di "Morire di lavoro", ultimo libro di Marco Patucchi. "Questo libro è come un mea culpa dell'informazione che troppo spesso non tratta con la giusta attenzione le morti sul lavoro. Per questo ho voluto scriverlo, perché ogni vita è un mondo interno", ha spiegato l'autore dialogando con il magistrato Bruno Giordano e il direttore de La Repubblica, Maurizio Molinari. Ancora l'autore "Dovremmo creare una nuova cultura del lavoro, un bell'intervento sul sistema e mantenere alta l'attenzione". Proprio sull'esigenza di non abbassare l'attenzione sulle morti bianche si sono incentrati gli interventi dei due conduttori d'eccellenza. Per il magistrato Bruno Giordano "le storie di Patucchi raccontano la sofferenza che c'è dietro le morti sul lavoro. Dobbiamo accendere i riflettori su questo tema e con questo testo si prova anche a ridare il valore che il lavoro ha nella vita di ognuno di noi, un valore che non è fatto solo di retribuzione". Maurizio Molinari, curatore della prefazione del libro,



Continua

ha aggiunto: "Consentire di lavorare in sicurezza dovrebbe essere un valore importante da tutelare. Purtroppo questo tema non è presente nell'agenda della politica, per questo le aziende non hanno pressioni esterne. Bisogna dare grande visibilità a questo problema, dobbiamo trasformare le morti in storie e non lasciarle solo come dei freddi numeri".

L'evento speciale che ha caratterizzato la giornata conclusiva di A Tutto Volume 2022 è stato dedicato a Margherita Hack. Parole e musica per celebrare i 100 anni dalla nascita della grande scienziata italiana. Federico Taddia autore di "Nata in via delle Cento stelle" ha raccontato la storia affascinante di Margherita Hack, bambina non accettata ma anzi presa in giro dai compagni. "Ha un cognome strano, è vegetariana, si veste in modo diverso, non è cattolica, è quella bizzarra, è estremamente libera". Intervallato dalla splendida voce della cantante Marquica e dalla musica del basso di Gabriele Costa, Taddia dipinge un quadro della celebre astrofisica italiana inedito e affascinante, da bambina ribelle e dispettosa a Signora delle stelle.

A tracciare il bilancio generale

sulla tredicesima edizione è stato il direttore di A Tutto Volume. "Abbiamo sollecitato il pubblico a tornare liberamente nelle piazze - ha dichiarato Alessandro Di Salvo - in questa edizione che segnava il ritorno alla normalità. Il pubblico ha risposto con grande entusiasmo, di certo stimolato dalla qualità degli incontri che ha permesso anche un'importante vendita di libri. Di questo, siamo particolarmente orgogliosi e fieri". Soddisfatti tutti gli ospiti sia per il festival, che per l'affetto del pubblico ma anche per il fascino dei luoghi scelti. "Mi sono divertito al festival, così come il pubblico - ha detto Avati - E' stato tutto bello, spero di tornare". "Il racconto letterario - ha dichiarato invece Fulvio Abbate - trova a Ragusa la sua "invincibile estate", ben oltre, per fortuna, la letteratura stessa". E infatti, "A Tutto Volume - ha aggiunto Carola Carulli - è un festival che arriva dritto al cuore. Con le parole che si fanno voce profonda di una letteratura che sa ascoltare ogni umanità".

Affascinata, contenta e curiosa anche Valeria Parrella. "Un festival straordinario - ha raccontato - per la partecipazione di pubblico, molto vario, i numerosi incontri avvenuti



Il bilancio della quattro giorni che ha visto proiettata Ragusa al centro del mondo dei libri con la presenza di autori e lettori

in contemporanea, e per la possibilità che abbiamo anche noi scrittori e scrittrici di poterci incontrare in un'atmosfera così bella e partecipata. Un'occasione importante, dunque, anche per uscire dalla nostra quotidianità più solitaria, e riflettere, confrontarci con i nostri colleghi e insieme continuare anche a sognare". "Voi lo sapete che Ragusa è bellissima - ha detto molto contenta Daria Bignardi - Ogni volta che torno la trovo più bella, complimenti, vi invidio, mi piacerebbe viverci".

Il festival è promosso dalla Fondazione degli Archi, con la direzione artistica e organizzativa di Alessandro Di Salvo, coadiuvato da cinque direttori ospiti: Massimo Cirri, Filippo La Porta, Antonio Pascale, Massimo Polidoro, Federico Taddia. Il numero di incontri, la qualità degli ospiti e la quantità di libri venduti sono le caratteristiche più importanti di "A Tutto Volume" che lo riconfermano tra i festival estivi più accreditati, più amati e più partecipati dell'estate italiana.

Come sempre a supporto del festival numerosi sponsor pubblici e privati. ●

Scicli, il finale è con giallo Marino va al ballottaggio Da decidere il competitor

Election day. Il geometra in pensione sfiora l'elezione al primo turno
E' distacco minimo tra Vindigni e Riccotti: forse ci sarà il riconteggio

GIUSEPPE LA LOTA

SCICLI. Vanno in tilt le sezioni 17 e la 20, non bastano 8 ore per scrutinare 24 sezioni. Scicli dovrà attendere il 26 giugno per conoscere il nuovo sindaco. Dopo uno spoglio lungo e snervante, a Mario Marino (nella foto grande con i tre assessori designati) è mancato un punto percentuale per agguantare il 40% e festeggiare un successo forse insperato. Si è fermato al 39% seguito da un testa a testa fino alla 24esima sezione tra Giorgio Vindigni (l'uomo che forse godeva dei favori del pronostico) e di Caterina Riccotti, la vera rivelazione di questa campagna elettorale. Insieme, uno dei due sarebbe già sindaco. Irrilevante il risultato ottenuto dagli altri concorrenti Giovanni Venticinque (6%), Carmelo Vanasia (4%) e Maria Rita Trovato (7%). Una competizione che possiamo definire il capolavoro della frammentazione. Ora si aprirà il valzer degli apparentamenti che potrebbero cambiare gli scenari di questa prima tornata e che potrebbe vedere appentati proprio Vindigni e Riccotti, entrambi nell'orbita del centrosinistra. Stessa frammentazione nel centrodestra tra Marino e Venticinque.

Aveva visto bene Enzo Giannone, sindaco uscente, quando maturò l'idea, poi diventata irrevocabile, di la-

L'astensionismo l'ha fatta da padrone



SCICLI. Fa riflettere la differenza di affluenza tra le elezioni del 2017 e quelle di domenica a Scicli. L'astensionismo ha colpito la città di Montalbano in modo singolare. La percentuale si è fermata al 56,83%, meno 15,46% rispetto a cinque anni fa. Dei 21.965 aventi diritto hanno votato solo 9.751 cittadini. Da considerare, però, che rispetto alle precedenti elezioni stavolta si è votato in un solo giorno. Nella foto sopra, Giorgio Vindigni.

G. L. L.

sciare l'arena politica che l'aveva visto protagonista negli ultimi 5 anni in qualità di sindaco di una città "Patrimonio dell'Unesco", reduce dall'onta di Comune sciolto per mafia. "Con un centrosinistra spaccato io mi faccio da parte" aveva detto Giannone. E così è stato, il centrosinistra è andato in ordine sparso, e Mario Marino, candidato di una composizione molto variegata, quasi da "campo largo" dove c'è l'impronta della lista che porta il nome di Vittorio Sgarbi e della Lega di Orazio Ragusa, sfiora il successo al primo turno inseguendo ripetutamente quel 40% che non arriverà. La sua coalizione è formata da (Io-apro Rinascimento Vittorio Sgarbi, Libertà popolare lista civica, Scicli al centro, Siamo Scicli lista civica).

Chi è Mario Marino e chi sono i due candidati Giorgio Vindigni e Caterina Riccotti che a pochi punti percentuali l'uno dall'altra si sono contesi il ballottaggio? Marino è un ex geometra del Genio Civile in pensione. E' stato consigliere comunale sempre vicino a Orazio Ragusa. Giorgio Vindigni vanta esperienza politica di lungo corso, 3 anni fa si dimise da assessore al Bilancio per restare a fare il consigliere di opposizione a Giannone. Caterina Riccotti è una 40enne, ex vice sindaco di Giannone che si è dimessa nel mese di settembre scorso. Marino dice: «Non mi aspettavo l'affermazione, va al di là delle mie attese. Durante la campagna elettorale, a poco a poco, parlando con le persone mi sono accorto che i miei messaggi venivano recepiti. Ho visto in Vindigni il mio competitor più forte, pure Caterina è una risorsa da tenere in considerazione». Alle 23 Scicli è risultato forse l'unico Comune a finire ultimo. Testa a testa tra Vindigni e Riccotti. Uno scarto minimo che probabilmente farà richiedere il riconteggio delle schede. ●

POZZALLO. Roberto IV. Pozzallo si affida all'usato non sicuro ma ultrasicuro. Ammatuna è sindaco di Pozzallo per la quarta volta con la soddisfazione di beneficiare di una percentuale bulgara che accarezza il 70% man mano che vengono scrutinate le sezioni. Roberto Ammatuna, 69 anni, medico in pensione, si dedica interamente alla politica e rimane alla guida della città marinara. Dopo le prime 3 esperienze in qualità di sindaco a palazzo La Pira e poi da parlamentare regionale nelle file della Margherita e Pd, è ancora al timone di Pozzallo. Non c'è stata partita sin dall'inizio con gli avversari. Sorretto dalle liste Città comune, Facciamo un gruppo, Psi, Pozzallo al centro e Roberto sindaco, ha preso il sopravvento sin dalle prime sezioni e non ha mollato il vertice fino al termine. Nulla da fare per gli altri 3 competitors che ci hanno provato: l'avvocato Vincenzo Galazzo (Enzo Galazzo sindaco, Pd-centro sinistra); Patrizia Burrafato (Azione con Calenda, Burrafato sindaco); Giuseppe Pinuccio Spadola sindaco (Liberiamo Pozzallo, Spadola sindaco 2022). Una partita elettorale che Ammatuna definisce «molto accesa e dai toni volgari contro la mia persona. Non mi hanno risparmiato niente. L'elettorato ha sonoramente punito i miei 3 avversari, ma io adesso dimentico tutto e sono pronto a ripartire». Sarà accolto questo invito a superare le asperità?

La prima volta diventò sindaco nel 1997 con il 45%, nel 2002 con il 67%, nel 2017 con il 45%, adesso la sua percentuale tocca il 70%. E si prende la soddisfazione di battere per la seconda volta il suo ex partito, il Pd, che in virtù di accordi trasversali appoggiava il candidato Enzo Galazzo. Nel 2017 sconfisse la candidata Pd Paoletta Susino. Ammatuna riparte dalle cose che egli stesso non ha avuto il tempo di concludere in questi ultimi 5 anni.

Pozzallo: per Ammatuna percentuali bulgare «E adesso ricominciamo»

L'uscente guida la città per la 4^a volta
Galazzo: «Sa fare sempre la vittima»

«C'è in itinere - dice Ammatuna - un progetto esecutivo per la messa in sicurezza del porto con finanziamenti regionali. Abbiamo opere pubbliche da realizzare per un importo di 80 milioni di euro. Siamo nella graduatoria per beneficiare dei fondi Pnrr. Abbiamo il più importante porto della Sicilia e mi batterò perché esso venga inserito nel sistema dei porti nazionali».

Si conclude una campagna elettorale dai toni molto duri ma si apre la fase amministrativa ancora più aspra, almeno a sentire lo sfidante Vincenzo Galazzo: "Forse sono secondo ma non è una grande consolazione. Dove stanno i motivi della sconfitta? Noi siamo partiti 3 mesi fa. Ammatuna è partito 15 anni fa. Lui ha potuto formare 5 liste, noi a fatica solo 2. Che dire, i pozzallesi sono assuefatti all'usato Ammatuna. Il nostro progetto si basava sui temi dell'ambiente, biogas e dell'aria che respiriamo. Il sindaco è imbattibile all'esercizio del vittimismo. In campagna elettorale gli abbiamo detto delle condanne a pagare 120 mila euro, una irrevocabile l'altra no, e ci ha accusato di scendere nella volgarità e nel personale. Se entrerò in Consiglio come secondo classificato è pronta un'opposizione dura e intransigente". ●

Boom di consensi e Cutello riesce a centrare il bersaglio

RAFFAELE RAGUSA

CHIARAMONTE. Mario Cutello (nella foto con i genitori) ce l'ha fatta. Dopo cinque anni da capogruppo all'opposizione, centra la poltrona di primo cittadino e viene eletto sindaco per il prossimo quinquennio. Il neosindaco ha avuto un boom di consensi sostenuto dalla lista civica "Presenti". Cutello è stato eletto con un enorme distacco rispetto ai suoi competitors, Gaetano Iacono e l'ex sindaco Sebastiano Gurrieri. Già dalle prime battute dello spoglio presso il comitato elettorale arrivavano buone sensazioni che confermavano i pronostici della vigilia. Solo nel tardo pomeriggio, con i risultati ufficiali dello scrutinio nella sede del comitato elettorale, in piazza Duomo, che diventava col passare delle ore una vera bolgia, i sostenitori del neosindaco hanno subito avviato i festeggiamenti col comizio di ringraziamento a cui hanno partecipato l'on. Nello Dipasquale (Pd) e Salvo Sallemi di Fdi. Subito dopo Cutello si è recato a palazzo di Città seguito da un lungo corteo. Il neosindaco ha seguito tutto lo scrutinio in sede, ha poi ricevuto i ringraziamenti ed è stato accolto da applausi e momenti di giubilo da tutta Chiaramonte all'uscita dalla sede. "Questo è il frutto di cinque anni di lavoro e la gente ha capito l'importanza e anche la serietà del lavoro svolto. Ringrazio la mia squadra perché abbiamo messo in campo le migliori risorse e ringrazio pure i cittadini chiaramontani che hanno voluto dare una svolta storica a questo paese. - dice il neo-eletto Mario Cutello - Ringrazio i miei competitors che non sono stati mai dei nemici ma degli avversari. Da subito lavoreremo per dare delle risposte immediate ai cittadini. La mia visione è quella di lavorare insieme con l'opposizione. Inoltre, deve ritornare il rispetto delle regole che in questi anni è mancato". Rispetto a cinque anni fa, calo di percentuale di votanti ovvero il 63,34% con oltre il 3% in meno rispetto alla tornata del 2017. ●

MONTEROSSO: RIELETTO L'USCENTE SALVATORE PAGANO «Abbiamo fatto bene, ma faremo ancora meglio»

ALESSIA GIAQUINTA

MONTEROSSO. Si conferma per i prossimi cinque anni di amministrazione il sindaco uscente Salvatore Pagano, candidato della lista civica "Il Paese che vorrei".

L'affluenza alle urne, pari ad oltre il 62%, ha dato fiducia ancora una volta al primo cittadino monterossano permettendogli di restare in carica per un altro quinquennio consecutivo, dato che non si verificava dagli anni '80 quando la sindaca Giovanna Rocuzzo amministrò consecutivamente per due mandati.

Sin dai primi dati dello spoglio, si è registrato per Pagano un netto vantaggio rispetto agli altri due candidati a sindaco. Il dato definitivo che ha portato Pagano alla vit-



toria è di 935 preferenze. Secondo, Paolo Amato, candidato per la Lista "Futuro Comune" con 708 voti e terzo Santi Benincasa, della lista "Noi siamo Monterosso" con 300 preferenze.

"Io sono qui per voi" così ha esordito Pagano, acclamato dai concittadini "È stata una bellissima vittoria ot-

tenuta tramite il voto di tutti i cittadini che hanno premiato il lavoro svolto da me e dalla mia squadra in questi cinque anni. Abbiamo lavorato sempre per il bene del nostro paese e questo lavoro deve continuare. Sono affiancato da una squadra preparata e agguerrita. Abbiamo tutte le premesse per fare bene anche per i prossimi cinque anni e dare sviluppo a Monterosso", ha dichiarato il primo cittadino Salvatore Pagano.

La «sorpresa» Peppe Dimartino beffa tutti «E' arrivato il messaggio di cambiamento» Barone: «Sono deluso per come è andata»

ALESSIA CATAUDELLA

SANTA CROCE. Ha 39 anni ed è architetto il nuovo sindaco. Peppe Dimartino, candidato per la lista "Cambia Verso", ha avuto la meglio con 1.306 preferenze sui quattro contendenti, Piero Mandarà (secondo con 1.173), Filippo Frasca, Giansalvo Allù e il primo cittadino uscente, Giovanni Barone (terzo con 1.107 voti). Nella sua esperienza il coordinamento di "Diventerà bellissima" Santa Croce Camerina, ma nessun trascorso amministrativo.

Dimartino è stato accompagnato nel suo percorso fino a Palazzo del Cigno da un progetto civico trasversale. «Abbiamo vinto - ha commentato subito dopo lo spoglio il nuovo sindaco di Santa Croce - È stata una vittoria sofferta, arrivata al termine di una campagna elettorale dura. Ma, come abbiamo detto in più occasioni, abbiamo già delle priorità. Vogliamo metterci subito a lavoro per occuparci, intanto, della stagione estiva e di tutte le borgate, garantendo servizi ovunque. Il confronto ci ha visto insieme a competitori di un certo calibro, tuttavia il nostro progetto, composto da una bella squadra, è riuscito ad essere premiato dalla città che ci ha dato l'onore e l'onere di lavorare bene per il futuro. Il nostro è un progetto civico trasversale, che vede componenti di ideologie diverse, ma siamo andati oltre cercando di fare un progetto per la città; abbiamo unito un gruppo senza distinzione di età, di colori politici, accomunati da un obiettivo».

Il sindaco uscente, Giovanni Baro-

ne, si è già congratulato con il suo successore, stringendogli la mano a pochi minuti dal risultato. «Sono deluso per come è andata, è naturale - ha commentato Barone - credo di aver dato il massimo alla mia città, come sindaco, ho lavorato 24 ore al giorno anche a costo di trascurare lavoro e affetti. L'ho fatto col cuore, anche con grandi risultati. Abbiamo seminato bene. La gente ha scelto di cambiare radicalmente, ha scelto il nuovo, e questo è ciò che un po' mi tranquillizza. Il paese ha voluto intraprendere una nuova direzione, mi auguro che il nuovo sindaco riesca a portare avanti le cose che ho fatto e realizzarne di nuove, sempre per il bene del paese».

Filippo Frasca ha affidato ai social un intervento: «È stata un'esperienza esaltante, nella quale semplici cittadini si sono cimentati ad inseguire un sogno che purtroppo sfuma, ma solo momentaneamente. Ringrazio tutti i miei ragazzi che hanno messo anima e corpo in questa competizione. Per ora è in attesa di riorganizzare le idee, in attesa di analizzare le dinamiche del voto, porgo i migliori auguri di buon lavoro al nuovo sindaco. Alla nuova opposizione affinché sia seria e intransigente». ●

GIARRATANA

Giaquinta ter trionfa con il 62% dei voti «Un segnale preciso»

GIARRATANA. Giarratana ha confermato sindaco, per il terzo mandato consecutivo, il medico Bartolo Giaquinta, sostenuto della lista "Insieme per Giarratana". Al secondo posto l'unico contendente, Salvatore Iacono di "Giarratana 2.2", per un confronto che ha replicato, nei fatti, quello di cinque anni fa. Giaquinta ha avuto la meglio col 62% delle preferenze (1.127 voti, 697 per Iacono).

«Siamo davvero contenti - commenta il confermato sindaco - c'è stata una vittoria ampia, che ha dato un segnale ben preciso. Abbiamo lavorato seriamente, e con grande intensità. I cittadini di Giarratana hanno apprezzato il lavoro fatto da questa amministrazione, il suo piano per il futuro. In lista 7 su 12 candidati sono donne, il 50% dei candidati sotto i 40 anni. I due assessori designati, Antonia Denaro e Giuseppe Castellino, sono sotto i 30 anni. Gli innesti, i giovani, li stiamo promuovendo noi». «Oggi è facile denigrare l'amministrazione - prosegue Giaquinta - è difficile lavorare per le varie difficoltà legate a pandemia e crisi, ma i cittadini hanno apprezzato il nostro operato, premiandolo con una marea di voti, il 62% del sindaco e della lista non si raggiunge così. Durante una campagna elettorale ci sono anche toni accesi, da oggi siamo tutti di Giarratana e dobbiamo tutti lavorare, maggioranza e opposizione, per il nostro paese. Mettiamo da parte i toni accesi, mettiamo da parte le acrimonie che ci sono state. L'obiettivo di tutti deve essere quello di portare avanti proposte per Giarratana». ●

Centrodestra, non è qui la festa

Resa dei conti sulle Regionali

Oggi atto di guerra dei No Nello

LO SCENARIO

MARIO BARRESI

Nostro inviato

PALERMO. Tre scene. Nel giro di pochi istanti. Tutte distanti da occhi indiscreti. All'ingresso del San Paolo Palace, quartier generale di Roberto Lagalla che ha appena concluso la conferenza stampa.

Prima scena. Gianfranco Miccichè, che s'è sottratto al rito della *photo opportunity* con indice e medio in segno di vittoria accanto al nuovo sindaco di Palermo, sta fumando una sigaretta gongolante per le proiezioni sulla lista di Forza Italia. Arriva Gaetano Armao. Che gli porge la mano. Il leader forzista ci pensa per qualche secondo e poi arriva una stretta senza guardarsi negli occhi. «Posso farti i complimenti?», chiede con un sorriso che sprizza *bon ton* l'assessore regionale. Risposta di Miccichè: «Me li prendo. Ma da te no, proprio non li accetto». Armao è indignato: «Resti sempre un cafone!». E scivola via verso il parcheggio.

Seconda scena. Brevissima. E, so-

prattutto, muta. Subito dopo il siparietto Miccichè-Armao arriva Nello Musumeci. E il presidente dell'Ars è ancora lì a chiacchierare: la sua segretaria-ombra gli fa cenno con lo sguardo, lui si gira. Proprio mentre il governatore, allertato da un uomo della scorta della presenza istituzionale all'ingresso dell'albergo, prosegue a testa bassa. Gli sguardi s'incrociano per un decimo di secondo. Nemmeno un cenno di saluto.

Terza scena. Miccichè riceve una telefonata e si apparta, passeggiando verso la terrazza dell'hotel, che, oltre al comitato di Lagalla, ospita una kermesse nazionale di acconciatori alternativi. Il cronista sbircia sul display chi è il chiamante: Guido Crosetto, una delle eminenze grigie di Fratelli d'Italia, fra i più ascoltati da Giorgia Meloni. Più complicato ascoltare cosa si dicono i due. Fra le poche frasi di Miccichè che riusciamo a origliare, ce n'è una che colpisce: «Vabbe' Guido, allora io faccio il bravo. Ma non più di una settimana...».

Basterebbero queste tre scene fuori dai riflettori per rendere il senso di un centrodestra siciliano che si riprende Palermo dopo l'ultimo decennio di orlandismo, ma non riesce a godersi la vittoria e ricomincia a litigare sulle Regionali.

Il primo fronte di scontro - vedasi scena numero 1 - è dentro Forza Italia. Dove l'analisi dei risultati a Palermo -

corroboranti, con FdI che non sfonda e la Lega che rischia di non entrare in consiglio - diventa un motivo d'orgoglio per Miccichè. Tanto più se, come fanno notare dal suo *entourage*, i principali rivali interni (lo stesso Armao, ma anche il potente deputato Riccardo Savona) avrebbero addirittura «appoggiato candidati di altre liste, una civica di Lagalla e l'Udc». Per questo il leader regionale scandisce: «Forza Italia ha bisogno di coesione vera, non di quella detta davanti ai giornalisti. In questa campagna elettorale non l'abbiamo avuta completamente, ci sono stati nostri uomini che si sono impegnati meno di altri per cui non c'è dubbio che un ragionamento nel partito va fatto. Far finta che in questi ultimi tre mesi non sia successo nulla sarebbe un grande errore». Poco prima Armao aveva gioito per «un partito coeso», oltre che «generoso nei confronti della coalizione».

Ma la principale resa dei conti - vedasi scena numero 2 - è sulla scelta del candidato governatore. L'uscente e aspirante rientrante ostenta tranquillità: «Quella di Lagalla è una vittoria del governo Musumeci», sillaba appena arrivato al comitato elettorale del suo ex assessore assieme all'inseparabile Ruggero Razza. Poco prima Miccichè l'aveva ufficialmente rottamato: «Lui ricandidato? No, senza alcun dubbio: per tenere unito il centrode-

Continua



TRE SCENE. Miccichè rifiuta i complimenti di Armao («Da te non li accetto», «Resti un cafone») e poi s'ignora con Musumeci. E riceve una telefonata dal meloniano Crosetto

stra, Musumeci deve fare un passo indietro alle Regionali». Il governatore, però, non fa una grinza. E con i cronisti che gli citano l'ennesimo nient del rivale forzista, sfoggia un sorriso: «I desideri non diventano sempre diritti». E poi esplicita: «Da domani (oggi per chi legge, ndr) ci mettiamo attorno a un tavolo e in poco tempo bisogna decidere quale sarà il perimetro della coalizione. Io mi auguro che su di me, che sono ricandidato da cinque anni e mi devono ancora spiegare perché non doveri esserlo, si ritrovino le stesse forze che hanno sostenuto Lagalla».

Ma anche il governatore sa che i No Nello stanno per fare la prima mossa. Per adesso accantonata l'idea di una conferenza stampa (inizialmente ipotizzata per oggi), il fronte ostile alla ricandidatura del leader di Diventerà-Bellissima ha finito di limare la dichiarazione di guerra. Un documento in uscita oggi, rinviato ieri sera per comune accordo, in cui ufficializzeranno il no alla candidatura, «spiegando tutte le ragioni, che sono politiche e non personali» a Silvio Berlusconi e Matteo Salvini. I firmatari del documento, non più un comunicato stampa, ma una lettera ai leader che fino a ieri pomeriggio girava nelle chat, do-

vrebbero essere gli stessi della nota di critica sulla nomina del musumeciano Alessandro Aricò al posto di Lagalla: oltre a Miccichè per Forza Italia, certi Nino Minardo (Lega) e Massimo Dell'Utri (Noi per l'Italia). Nella lista l'autonomista Roberto Di Mauro, anche se Raffaele Lombardo sostiene di «non conoscere il contenuto di alcun documento». Se ci fosse il via libera dell'Mpa, a parte l'asse FdI-Db, resterebbero fuori soltanto l'Udc la Dc Nuova di Totò Cuffaro. Nel *coming out* non ci sarà il nome dell'alternativa a Musumeci, ma, come Miccichè continua a ripetere, un'apertura a qualsiasi candidato che sia di sintesi, ci unisca e ci faccia vincere». L'identikit più plausibile per le trattative future è quello dell'eurodeputato meloniano Raffaele Stancanelli, ma resta in pista il segretario regionale della Lega, Nino Minardo. Anche se Miccichè butta nella mischia altri due riferimenti: il calendario Fabrizio Ferrandelli che veleggia sul 15% («gli telefonerò per fargli i complimenti, è un soggetto politico con cui bisogna dialogare»), ma soprattutto Cateno De Luca, che sbanca a Messina con il suo erede Federico Basile. «Il risultato più impressionante di queste amministrative, bisogna recuperarlo», osserva il coordinatore di Forza Italia. Non si sa, visto il boom sullo Stretto e i sondaggi che lo danno al 16% come aspirante governatore, quanti margini ci siano per convincerlo a un ticket con Stancanelli, l'unico davvero in buoni rapporti con l'ex sindaco di Messina. E se Matteo Salvini volesse candidare Scateno? «Tutto può succedere, dobbiamo farci trovare pronti», taglia corto Miccichè.

Resta la scena numero 3. Perché Crosetto, il gigante meloniano, chiama Miccichè proprio dopo che le a-

genzie hanno rilanciato il suo ennesimo no a Musumeci? Fdi replica al leader forzista per bocca di Francesco Lollobrigida, capogruppo alla Camera: «Se noi che siamo il primo partito non facciamo gli aut aut agli altri, perché mai gli altri devono poterli fare a noi?». Ben più aggressivo e risoluto è Ignazio La Russa: «La vittoria di Lagalla rafforza Musumeci, che è anche il candidato migliore per rintuzzare ogni strumentale provocazione sul tema dell'antimafia». Ma alcuni esponenti di Fdl, ancora perplessi per la designazione del fedelissimo Aricò in un posto che Musumeci aveva assicurato ai patrioti federati per Giampiero Cannella, invitano alla calma. E suggeriscono di leggere fra le righe la dichiarazione della stessa Meloni: «Di Sicilia parleremo nelle prossime ore: ora dovremmo essere contenti. Noi abbiamo le nostre idee, ho letto delle dichiarazioni da parte di altri assolutamente fuori luogo. Non diamo aut aut, non ne diano altri». Non c'è più il «o venite con Musumeci o andiamo da soli», come testimoniarebbe anche il contatto fra Crosetto e il portabandiera dei No Nello. E, mentre Berlusconi da Arcore ripete il ritornello secondo cui «si vince soltanto se restiamo uniti», qualcuno comincia davvero a pensare che il modello Lagalla possa ripetersi. Senza strappi. Ma con qualche sacrificio.

Twitter: @MarioBarresi

LA DELUSIONE DEL CENTROSINISTRA

Campo largo... da allargare, Fava strizza già l'occhio a Ferrandelli

PALERMO. In un'immagine c'è tutta la delusione del centrosinistra: è quella del comitato elettorale di Franco Miceli a metà pomeriggio, quando i contorni della sconfitta si fanno ancora più netti. Anche lui, il candidato della "società civile" mastica amaro e sulle prime le sue dichiarazioni sono assai lontane dal fair play: «La vittoria con il 40 % di un sindaco la ritengo un elemento non rispettoso della democrazia. Vince l'astensionismo ed è un grave danno, credo che da domani bisognerà cominciare a lavorare ad un rapporto tra politica e cittadini».

Da domani, in effetti, il centrosinistra deve mettersi a lavorare per capire dove ha sbagliato e quali correttivi adottare in vista delle Regionali e delle primarie del "campo largo". Per esempio guardando a Fabrizio Ferrandelli, vera sorpresa del voto a Palermo, sostenuto da Azione e +Europa. Qualcosa la fa intendere Claudio Fava: «Dividere e dividersi non paga. L'ottimo risultato di Ferrandelli aggiunto ai voti per Miceli avrebbe messo in discussione la vittoria del centrodestra. Forse questa idea di perimetro va rivista e allargata non certo ai pezzi di ceto politico del centrodestra, quanto alle molte esperienze di civismo estranee ai partiti tradizionali, alle storie individuali, ai percorsi fuori dagli schemi. Il discrimine dev'essere questo centrodestra». Osserva il sen. Steni Di Piazza (M5S): «Non c'è un errore da parte della coalizione che ha individuato una persona di alto livello, è stata una scelta etica. Per il bene del Paese ci vuole una coalizione ferma che pensi ad individuare la persona al centro piuttosto che altre logiche. Ci serva da esperienza per le Regionali: l'area progressista deve andare unita. Anche noi del M5s che in passato siamo andati da soli, adesso riteniamo molto importante lavorare in coalizione».

Prudente il segretario regionale del Pd, Anthony Barbagallo, soddisfatto dei risultati del partito: «Noi faremo riunioni, convocheremo gli organismi ma il Pd arriverà a un solo nome. Caterina Chinnici? E' un nome autorevole, è una eurodeputata. Il candidato verrà scelto assieme ai circoli, ai militanti. Nei prossimi giorni ci sarà una grande assemblea, ma l'ultima parola spetta alla Direzione regionale».

E lui, Ferrandelli? Certo non si nasconde: «Il risultato ci soddisfa enormemente, il dato conferma la nascita a livello nazionale di un'area politica liberale fondata sulle 4 C: conoscenza, competenza, concretezza e consapevolezza. A Franco Miceli dico che se il campo largo non si è verificato è per colpa del Pd».

Nel centrodestra Fdi sorpassa Lega e Fi nel centrosinistra Pd in testa, flop M5S

Il voto rimette in discussione le alleanze e si guarda con attenzione ai partiti di centro, a partire da Iv e Azione

YASMIN INANGIRAY

ROMA. Dove corre unito, il centrodestra vince. Diviso, arranca e regala al centrosinistra la chance di trovarsi in vantaggio in sfide che sembravano in salita, come a Verona. È la fotografia che offrono i primi risultati del voto amministrativo. Ma questa tornata elettorale segna anche nuovi equilibri nelle coalizioni. Fdi supera la Lega nei voti di lista, mentre nel campo largo di centrosinistra sembra sbilanciarsi ancora di più il rapporto tra Pd e Movimento: il Pd tiene, molto meno il M5S, un flop che spinge più di qualcuno tra i dem e non solo (Matteo Renzi lo dice apertamente) a chiedere che si riapra il dossier alleanze in vista delle Politiche 2023. Occhi puntati sui partiti di centro, Iv e soprattutto Azione.

L'esito delle Amministrative segna un cambio di passo nella definizione dei rapporti di forza in vista delle Politiche. A pesare saranno la legge elettorale e la possibilità o meno di modificarla in senso proporzionale. Chi prova ad ostentare sicurezza è Matteo Salvini: «La Lega è il collante della coa-

lizione», dice e aggiunge: «Il centrodestra vince solo se unito». Prova ne è il risultato di Palermo, Genova e l'Aquila, a differenza di Verona e Catanzaro dove la coalizione divisa dovrà andare al ballottaggio. Ma, se è vero che il centrodestra tiene, la vittoria ha il sapore amaro a via Bellerio. Dai primi dati emerge che la Lega viene sorpassata da Fdi, primo partito della coalizione al Nord. I risultati ancora parziali evidenziano come Fdi a Genova sfiori la doppia cifra rispetto alla Lega. A Parma il partito della Meloni vola oltre il 7% e in tutto ottiene più di Lega e Fi sommate insieme. A Piacenza la Lega perde quasi sei punti, mentre Fdi passa dal 7 al 12%. Sorpasso anche in To-

scana: ad esempio a Lucca, Fdi supera il tandem Lega-Fi ottenendo il 13%.

Felice anche il Pd: «Il giudizio è positivo e lo sarà ancora di più ai ballottaggi», dice Enrico Letta. «Siamo il primo partito da Nord a Sud», esulta Francesco Boccia. Scorrendo i primi dati, i Dem ottengono il primato a Genova col 21%, a Parma guadagnano circa 10 punti, a Padova sfiorano il 22%. Il centrosinistra vince a Lodi e Padova, a Parma vanno al ballottaggio così come a Verona solo per citare alcuni casi. I voti sono più tirati quando il discorso si allarga alle alleanze. Il campo largo fa fatica ad ampliare il perimetro, anzi, le urne consegnano una battuta d'arresto dovuta al flop del M5S che nelle città dove ha presentato il simbolo ha registrato percentuali ben lontane da quelle precedenti. A Genova M5S passa dal 18,4% a poco più del 4%, a Parma non si è presentato, a Padova prende poco più dell'1%: «I dati non ci soddisfano», dice Giuseppe Conte che, però, rassicura sulla tenuta dell'alleanza con i Dem: «Un'azione congiunta non può essere compromessa dalla tornata elettorale». ●

Meloni sfida gli alleati: «Uscite dal governo Draghi, andiamo al voto»

E torna alla carica pro-Musumeci. Lega verso chiarimento su Salvini dopo il flop. Fi, sfogo di Micciché

MARCELLO CAMPO

ROMA. È sempre alta tensione nel centrodestra, malgrado i successi registrati al primo turno in città importanti, prime tra tutte Genova e Palermo. Una tensione che riporta in prima fila il tema della leadership e la spinosa polemica tra Fdi e i suoi alleati sul futuro del governo. E una Giorgia Meloni forte dei risultati del suo partito sfida gli alleati chiedendo loro di abbandonare il governo Draghi.

Ma scoppia la bufera anche sulla ricandidatura di Nello Musumeci alla Regione siciliana. Ipotesi bocciata dall'azzurro Gianfranco Micciché, ma rilanciata con forza da Fdi: «Sulla Sicilia - ha commentato Giorgia Meloni - ho letto dichiarazioni di altri fuori luogo. Non diamo aut aut, non ne diano altri».

Quanto a Matteo Salvini, sceglie di minimizzare un risultato deludente che vede la Lega in forte calo, soprattutto al Nord. La sua leadership rischia di traballare di fronte al fatto che Fdi, in molte ex rocca-

forti leghiste, soprattutto in Lombardia, ha spesso doppiato il suo partito. E già si preannuncia un duro chiarimento interno. Rinviato a dopo i ballottaggi. Ieri il consiglio federale di Via Bellerio è stato dedicato all'economia e alla crisi: assente Giancarlo Giorgetti per motivi di salute.

Meloni chiede platealmente ai suoi alleati di abbandonare la maggioranza, dicendosi pronta ad andare al governo «se lo vorranno gli italiani». Dopo il flop dei 5S, secondo Meloni, il Parlamento e il governo non rappresentano più il Paese reale. Ma l'affondo è rivolto a Salvini e Berlusconi: «Fossi in loro lascerei l'Esecutivo», dichiara. Un modo con cui allarga il solco tra lei e il "centrodestra di governo".

Meloni va oltre, chiedendo ai suoi alleati di non pensare a una riforma elettorale proporzionale. La sua lettura del voto è chiarissima: gli elettori premiando Fdi le hanno affidato il ruolo di «traino» di un centrodestra orgoglioso «alternativo alla sinistra», rilanciando «un sano bipolarismo». Un modo

elegante per dire che nessuno, a partire da Fi, possa nemmeno immaginare di avere possibili piani B, di corteggiare l'area centrista. Alcuni «patrioti» pensano che Fi e Lega, pur di ostacolare la sua marcia verso Palazzo Chigi, possano rilanciare l'ipotesi di una federazione in grado di minacciare il suo successo elettorale. Un dubbio che attanaglia tanti azzurri che non vedono di buon occhio la prospettiva di essere semplici portatori di voti a Salvini.

Anche Fi è alle prese con un malessere interno. Gianfranco Micciché, euforico dopo l'exploit di Lagalla, alza la voce, chiedendo al partito azzurro una svolta: «Fi ha bisogno di coesione vera, non di quella detta ai giornalisti. Ci sono stati nostri uomini che si sono impegnati meno di altri per cui non c'è dubbio che un ragionamento nel partito va fatto». Non è chiaro se si candidi a prendere il posto di coordinatore nazionale, quello di Antonio Tajani, o se chiedi un cambio di rotta della linea politica. Ma è chiaro che da qui alle Politiche farà sentire la sua voce. ●

L'AFFLUENZA

Il 21% picco negativo Sicilia poco sopra la media

ROMA. L'affluenza dei referendum sulla giustizia è stata sotto il 21%, il dato più basso di sempre. Ma a ha tuttavia risentito positivamente, a macchia di leopardo, del traino delle elezioni comunali. Anche se in tanti hanno messo nell'urna schede bianche o non valide. E' quanto si ricava dall'analisi dei dati del Viminale, che vedono in testa la regione Liguria (28,2%) per affluenza, con Molise e Trentino Alto Adige come fanalini di coda (intorno al 13%). Nelle città capoluogo, a guidare i dati dell'affluenza è il Centro, con Frosinone al top (62,49%), mentre al contrario è Genova con il 38,07% a chiudere la classifica. Certo che in alcuni casi è forte lo scarto tra chi ha votato per il sindaco e chi per i referendum: proprio a Frosinone la differenza è di 10 punti a favore delle amministrative.

Secondo un'analisi di Youtrend, escludendo i comuni in cui si è votato anche per le comunali, l'affluenza per i referendum è stata pari 14,7%. Un esempio concreto di questa analisi sono i risultati proprio di Trentino Alto Adige e Valle d'Aosta dove non c'erano le comunali e l'affluenza è stata rispettivamente del 13% e del 16,5%.

Incrociatore russo passa a 150 miglia dalle coste della Puglia

Segnalati frequenti avvicinamenti della flotta di Mosca. La Marina italiana e la Nato monitorano

MASSIMO NESTICÒ

ROMA. Non è che la Russia, dopo l'Ucraina, sta per invadere anche l'Italia, per giunta via mare. Ma è bastata la notizia del passaggio dell'incrociatore 'Varyak' a circa 150 miglia dalle coste pugliesi - ovviamente sempre attentamente monitorato dalla Marina Militare - per far salire la tensione, visto il contesto internazionale. L'allarme viene tuttavia ridimensionato dagli addetti ai lavori: questi avvicinamenti stanno diventando frequenti, ma sono perlopiù azioni dimostrative, frutto della postura aggressiva di Mosca che si manifesta anche nel Mediterraneo, sempre più solcato da unità con nomi a caratteri cirillici.

La notizia della posizione del 'Varyak' - nave gemella del Moskva affondato al largo di Odessa

- accompagnato dal cacciatorpediniere 'Ammiraglio Tributs', è stata segnalata venerdì dall'account twitter 'Shipyard2' e ripresa poi da altri siti specializzati. Fonti qualificate spiegano all'ANSA che l'incrociatore si trovava nel pomeriggio nel mare Jonio ad oltre 300 miglia dalle coste pugliesi, in navigazione verso sud-est, direzione Creta. In allontanamento, dunque, dopo essersi portato nei giorni precedenti fino a circa 150 miglia di distanza dalle acque italiane. Qualcuno ha segnalato che nella stessa area poteva trovarsi la portaerei americana 'Harry Truman' e quindi si sarebbe trattato di una sorta di manovra di disturbo; schermaglie e nulla di più.

Ma il rafforzamento della presenza militare russa nel Mediterraneo è un fenomeno seguito con

grande attenzione dalla Difesa italiana e, ovviamente, dalla Nato. Il capo di Stato Maggiore della Marina Militare, ammiraglio Enrico Credendino, ha ricordato che sono salite a ben 18 le navi da guerra di Mosca nel Mare Nostrum, più due sommergibili «con capacità missilistiche strategiche». Nel 2016 ne era presente soltanto una. Ciò costringe la nostra Marina a rafforzare l'azione di controllo e deterrenza, svolta principalmente dalle fregate della classe Fremm. Finora non si sono mai registrati sforamenti nelle acque nazionali.

La nave è adesso in navigazione verso l'isola di Creta

La rotta della flotta di Vladimir Putin parte (e, col percorso inverso, arriva) dal mar Baltico per giungere nel porto di Tartus, in Siria, l'unica base della Marina russa nel Mediterraneo.

La chiusura dello stretto del Bosphoro alle unità militari, decisa dal Turchia, peraltro, ha tolto la possibilità alle navi russe di arrivare nel Mar Nero e, dunque, di uscire dal bacino meridionale per la via più breve.

Gli accresciuti rischi rappresentati dalla postura aggressiva russa anche nel cosiddetto fianco Sud dell'Alleanza Atlantica sono ben presenti al ministro della Difesa, Lorenzo Guerini, che ha da poco firmato una direttiva proprio sulla nuova Strategia di sicurezza e della difesa nel mare cui è legata a doppio filo la nostra sicurezza. ●